
Matteo Messina Denaro: le connivenze di una lunghissima latitanza

Autore: Francesca Cabibbo

Fonte: Città Nuova

E ora ci si interroga sulle connivenze. Sui tanti appoggi che Matteo Messina Denaro ha avuto durante gli anni della latitanza

Tutti i grandi latitanti di mafia sono stati catturati in [Sicilia](#). Il pensiero corre ai nomi e ai volti di Bernardo **Provenzano**, Totò **Riina**, Pietro **Aglieri**, Leoluca **Bagarella**, Enzo e Salvatore **Brusca**, Sandro e Salvatore **Lo Piccolo**, Carlo **Greco**. Tutti rimasti in Sicilia perché **la Sicilia era in grado di garantire la loro latitanza**. Fanno eccezione in pochi, come i due fratelli **Graviano**, catturati a **Milano**, o chi ha scelto latitanze più sicure in **Sud America o nei Paesi iberici**.

Ma **[chi mantiene un ruolo nell'organizzazione mafiosa](#)**, continua a controllare il territorio e **rimane in Sicilia, vivendo quasi indisturbato**, con coperture sicure. Spesso anche di insospettabili.

Le connivenze. È uno degli interrogativi più pressanti di questi giorni seguiti alla **[cattura del latitante](#)**. Perché spesso queste coperture **toccano ambienti eccellenti e financo gli ambienti della politica**.

Gli inquirenti hanno già interrogato **Alfonso Tumbarello**, 70 anni, **medico di base a Campobello di Mazara**, fino al dicembre scorso, ora in pensione. Era lui ad aver **firmato le prescrizioni per Andrea Bonafede**, suo paziente. In realtà le prescrizioni riguardavano, sotto falso nome, **[Matteo Messina Denaro](#)**, il super latitante che, negli ultimi due o tre anni, ha avuto bisogno di ricorrere a cure importanti e persino a due interventi chirurgici. Ora si dovranno stabilire le sue responsabilità. **Tumbarello era stato candidato alle elezioni regionali con l'Udc**, il partito di **Totò Cuffaro**, che quell'anno venne eletto governatore e che fu successivamente indagato e condannato a **sette anni di reclusione per favoreggiamento mafioso**. Era stato anche consigliere provinciale e nel 2011 si candidò come sindaco a Campobello di Mazara, senza centrare però il risultato.

Al vaglio anche la posizione del **vero Andrea Bonafede**, il geometra di Campobello che ha ammesso di conoscere da sempre Messina Denaro. Ha ammesso di **avere acquistato per lui l'appartamento che fu [il suo ultimo covo](#)**. Un'ammissione scontata, visto che il suo nome risulta anche nell'atto di compravendita dell'immobile.

Ma sullo sfondo rimangono **gli interrogativi di sempre**. Una **latitanza dorata**, in un normale appartamento, con tutti i confort e non un rifugio nelle campagne. La scelta fatta da Messina Denaro era ben precisa: **aveva deciso di non nascondersi, anzi di non nascondersi troppo**. Nonostante gli identikit diffusi su di lui, nessuno lo ha mai riconosciuto, nessuno ha mai sospettato prima d'ora una possibile somiglianza con il ricercato numero uno d'Italia.

Se si è mosso così agevolmente, Messina Denaro **ha avuto certamente coperture importanti**. Il Procuratore di Palermo, **Maurizio De Lucia**, ha detto con chiarezza che Messina Denaro **ha avuto il sostegno e l'aiuto di «fette importanti della borghesia siciliana»**.

Ora bisognerà ricercare anche i suoi nascondigli precedenti, seguire all'indietro le possibili tracce, anche di **Giovanni Luppino**, l'autista che lo ha accompagnato e che è stato arrestato insieme a lui. Di certo, nel nascondiglio non sono stati trovati **documenti importanti**. **È probabile che si trovino**

altrove.

—

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it